

Ippolito Marracci, Bibliotheca Mariana

Angelo Amato, SDB

1. Ippolito Marracci

Ippolito Marracci (1604-1675), vera gloria dei Chierici Regolari della Madre di Dio, è un autore mariano fecondissimo. Con i suoi 115 libri in lode di Maria – 32 stampati, 52 rimasti manoscritti e 31 smarriti e finora non rintracciati¹ –, ben si inserisce in quel secolo XVII, caratterizzato, fra l'altro, da una appassionata devozione mariana e da una lussureggiante produzione letteraria veramente difficile da inventariare nella sua completezza.²

Il Marracci dedicò la sua intera esistenza a scrivere per difendere e diffondere la devozione a Maria, alla quale si era consacrato come «servo e schiavo perpetuo», secondo il voto da lui fatto nel 1632 e sottoscritto col sangue.

Il suoi scritti vengono suddivisi in quattro gruppi.

Ci sono anzitutto le *monografie storico-mariane*, che presentano la vita di 2.276 personaggi – pontefici, fondatori, re, cardinali, imperatori, vescovi, religiosi, martiri – eminenti per la loro pietà mariana.

Accanto alle testimonianze di questi devoti di Maria, egli concepisce la pubblicazione delle *opere mariane di Padri*. In realtà, può realizzare solo in minima parte questo suo ambizioso progetto.

Un terzo gruppo di scritti riguarda *la difesa dell'Immacolata*, soprattutto contro i Domenicani.

Il quarto gruppo è costituito dalla *Bibliotheca Mariana*, opera monumentale che lo rende famoso. Stando al giudizio di Giuseppe Besutti, grande esperto del settore, Ippolito Marracci è «il più antico bibliografo mariano ancor oggi citato e reperibile».³ Per Stefano De Fiores quest'opera «costituisce il primo grande tentativo di classificare l'immenso materiale elaborato nei secoli cristiani in onore di Maria».⁴

¹ Cf. S. De FIORES, *Testi Mariani del Secondo Millennio 5*, Città Nuova, Roma 2003, p. 820.

² F. PETRILLO, *Ippolito Marracci protagonista del movimento mariano del secolo XVII*, Edizioni Monfortane, Roma 1992.

³ G. BESUTTI, *Note di bibliografia mariana*, in «Marianum» 9-10 (1947-48) p. 117.

⁴ S. De FIORES, *Testi Mariani del Secondo Millennio 5*, p. 821.

2. Bibliotheca Mariana

La *Bibliotheca Mariana*, pubblicata a Roma nel 1648 e ora rieditata nella collana «Monumenta Italica Mariana»,⁵ con una esauriente introduzione di Francesco Petrilli, è una straordinaria testimonianza di erudizione e di pietà mariana.

Essa comprende i nomi di 2.678 autori e la descrizione di circa seimila opere. Alcuni dati della *Bibliotheca Mariana* furono corretti e completati dall'*Appendix ad Bibliothecam Marianam*, pubblicata postuma nel 1683 a Colonia, e contenente altri mille autori, dei quali il Marracci annota con meticolosità le opere manoscritte e quelle pubblicate.

Alla sostanziale completezza e puntigliosità delle annotazioni si affianca una, per noi oggi, duplice singolarità scientifica del Marracci: quella di ordinare alfabeticamente gli autori per nome di battesimo e non per cognome – ciò si spiega per il fatto che la maggior parte degli autori sono religiosi, identificati a quel tempo con il solo nome –, e quella di omettere l'indice per materia. L'indice dei cognomi, tuttavia, viene riportato alla fine, ma si tratta di cognomi per lo più latinizzati.

Il nostro autore è invece generoso in indici non del tutto indispensabili, come quelli per dignità (si citano, ad esempio, 46 papi, 57 cardinali, 34 patriarchi, 12 imperatori, 15 tra re e regine, una trentina di nobili e centinaia di vescovi); per appartenenza a ordini religiosi (numerossimi sono, ad esempio, gli Agostiniani, i Benedettini, i Carmelitani, i Francescani, i Gesuiti, i Domenicani, i Servi di Maria, i suoi Confratelli), per nazionalità (abbondano belgi, tedeschi, spagnoli, italiani), per secolo (ovviamente più numerosi appaiono gli autori dei secoli XV-XVII)..

Ciononostante, la sua recensione riesce a essere di grande utilità scientifica dal momento che non gli sfugge, ad esempio, il nome del siciliano Placidus Nigidus, «vir tum doctus, tum devotus [...], Gloriosae Virginis Genitricis Dei Mariae sese praeconem, ac laudatorem eximium comprobavit».⁶ Il Nigido, infatti, è autore dell'opera *Summae sacrae mariologiae pars prima*, pubblicata a Palermo nel 1602. Pur mancando nelle principali biblioteche di Roma – e, infatti, il Marracci non cita questo scritto dell'autore siciliano – si tratta di un libro veramente “storico”, in quanto per primo porta il titolo di *mariologia*, nome che sarà poi attribuito in seguito al trattato teologico sistematico sulla Beata Vergine Maria.

La *Bibliotheca Mariana* che presentiamo non è una riproduzione anastatica, ma una trascrizione fedele dell'originale, che ne facilita la lettura e l'utilizzo spedito. Si completa così un dittico prezioso dei *Monumenti Italica Mariana*, i cui primi due volumi sono costituiti sia dalla presentazione della figura di Ippolito Marracci,

⁵ HIPPOLYTI MARRACII, *Bibliotheca mariana* (= Monumenta Italica Mariana. Studi e testi. 2), Edizioni Ami, Roma 2005.

⁶ Ib. p. 754-755.

protagonista del movimento mariano del secolo XVII,⁷ sia da questa monumentale opera.

La *Bibliotheca*, che recensisce gli scrittori mariani, si suddivide in due parti. La prima comprende gli autori che vanno dalla lettera «A» alla lettera «I». La seconda quelli dalla lettera «L» alla «Z». C'è poi una breve Appendice.

Diciamo subito che l'opera spazia su sedici secoli di teologia e di pietà mariana. Scorrono così in questa ricca rassegna mariana i nomi degli evangelisti, dei Padri della Chiesa – si citano, fra gli altri, S. Atanasio, S. Girolamo, S. Agostino, S. Cirillo d'Alessandria, S. Leone Magno –, dei grandi teologi e predicatori medievali, come Beda il Venerabile, S. Bernardo, S. Alberto Magno, S. Francesco, S. Domenico, S. Tommaso d'Aquino, S. Antonio da Padova, S. Bonaventura, Giovanni Duns Scoto, S. Bernardino da Siena.

Vengono citati anche poeti, come Francesco Petrarca, o mistiche, come Santa Caterina da Siena e Santa Brigida di Svezia.

Si cita, inoltre, il domenicano Ambrogio Catarino, senese, tenace oppositore della dottrina luterana e strenuo difensore della dottrina dell'Immacolata Concezione e della celebrazione liturgica della relativa festa. Di lui il Marracci riporta il trattato *Pro veritate Immaculatae Conceptionis eiusdem B. Virginis, ac ipsius celebranda a cunctis fidelibus festivitate Tractatum*.⁸

Si elencano altri scrittori mariani, come ad esempio, Giovanni di Avila, Pietro Canisio, Cesare Baronio, Roberto Bellarmino, Pietro de Bérulle, Tommaso Campanella.

San Giovanni d'Avila (+1569), «vir doctissimus»,⁹ è un grande maestro della spiritualità spagnola del secolo XVI e padre spirituale di San Giovanni di Dio, di San Francesco Borgia, di Santa Teresa d'Avila. Di lui il Marracci cita le omelie mariane a forte impronta cristologica.

Il Marracci cita anche alcuni martiri della fede che si distinsero per la loro pietà mariana, come, ad esempio, il gesuita genovese Carlo Spinola, morto bruciato a Nagasaki in Giappone, nel 1622, autore di un'opera di edificazione mariana.¹⁰

3. Ritratti di autori

Una caratteristica che subito risalta alla lettura è la capacità di sintetizzare in un latino essenziale e non privo di dignità letteraria il genio del personaggio che presenta.

Ad esempio, di S. Alberto Magno dice:
«Platone maior et vix Salomone inferius».¹¹

⁷ Cf. nota 2.

⁸ HIPPOLYTI MARRACII, *Bibliotheca mariana*, p. 42.

⁹ HIPPOLYTI MARRACII, *Bibliotheca mariana*, p. 436.

¹⁰ HIPPOLYTI MARRACII, *Bibliotheca mariana*, p. 170.

¹¹ HIPPOLYTI MARRACII, *Bibliotheca mariana*, p. 18.

A San Tommaso d'Aquino dedica questo elogiativo ritratto:

«Vir inter Sanctos doctissimus, et inter doctos sanctissimus [...], qui Theologiae splendor, Theologorum parens, ingens virtutis et doctrinae thesaurus, Ecclesiae Catholicae Doctor incomparabilis cognomine et merito Angelicus, humanarum mentium lucidissimus Sol, flos integer et illibatus ingenii, medulla sapientiae diviniore interior, verus divinae mentis voluntatisque interpret, passim ubique apud omnes audit; inter alia splendidissima argumenta, quibus suos in Deiparam Virginem plenissimos amoris sensus insignissime declaravit, edidit».¹²

Duns Scoto viene così presentato:

«Vir acutissimi ingenii, omnibusque Scholis notissimus; qui quod Parisiis decertaverit in sustinenda Deiparae Virginis intaminata Conceptione, a Sapientissima illa Universitate celeberrimo *Doctoris Subtilis* nomine meruit insigniri».¹³

Roberto Bellarmino riceve il seguente elogio:

«Societatis Iesu singulare lumen, et Romanae Sarae Purpurae decus immortale [...]; formidabilis haereticis adversarius, ractaeque fidei custos vigilantissimus».¹⁴

4. Fonte di informazioni sui secoli XVI-XVII

Il Marracci resta ancora preziosissimo quando dà conto degli autori del Cinquecento e del Seicento. La sua *Bibliotheca* qui diventa una vera miniera di nomi e di informazioni.

Questi due secoli sono attraversati da eventi che possiamo definire epocali, come, ad esempio, l'affermazione dei libri stampati, l'evangelizzazione delle Americhe, la riforma protestante, il Concilio di Trento, la riforma cattolica. Il Seicento, poi, vede una vera e propria esplosione di libri mariani, tutti caratterizzati dalla nota della *amplificatio*, che dilata al massimo i privilegi di Maria. In questo periodo, ad esempio, Francisco Suárez porta da nove a ventitré le questioni riguardanti Maria, offrendo una prima trattazione sistematica circa la Beata Vergine.¹⁵

Matura quindi la nascita del trattato separato di mariologia che si realizza con il già menzionato Placido Nigido.

In questa galleria di autori di questi due secoli possiamo ricordare ancora il gesuita toletano Alfonso Salmeron (+ 1585), uno dei primi compagni di Sant'Ignazio di Loyola, teologo al Concilio di Trento, «vir magnis a Deo dotibus ornatus, Haereticorum perpetuus hostis, Catholicae fidei ubique propugnator acerrimus [...]. Inter alia indefessi spiritus clara semper specimina, quae in lucem

¹² Ib. p. 816.

¹³ Ib. p. 467.

¹⁴ Ib. p. 772.

¹⁵ Cf. S. De FIORES, *Testi Mariani del Secondo Millennio* 5, p. 41.

emissa, Ecclesiam, religionemque Catholicam illustrant, Marianae quoque Bibliothecae stilo suo prodesse non destitit, scribendo».¹⁶ Vengono poi elencate dodici opere del Salmeron.

Altri autori citati sono il domenicano polacco Giustino di Miechow, il gesuita francese e notevole polemista Francesco Véron, il teatino veronese Luigi Novarino, il gesuita francese e grande storico della teologia, Dionisio Petavio.

Di Luigi Novarino, il Marracci riporta alcuni scritti mariani, tra i quali una curiosa *Vita Mariae in utero S. Annae*, pubblicata a Verano nel 1645.¹⁷ Questo autore aveva uno strano gusto, quello di scrivere biografie di personaggi non ancora nati. Oltre alla vita di Maria nel seno di sant'Anna, scrisse anche una vita di Gesù nel ventre di Maria.

Il Marracci non trascura il fondatore del suo ordine, San Giovanni Leonardi, autore, fra l'altro, di sermoni mariani e di una storia dell'Immagine miracolosa di S. Maria in Portico a Roma;¹⁸ né suo fratello Francesco, autore anch'egli di una storia della stessa immagine;¹⁹ né Ludovico Marracci, suo confratello e suo conterraneo,²⁰ né ovviamente se stesso.

Così si presenta, non senza aver fatto professione di umiltà:

«Licet ignibilis atque obscuri nominis Auctor, omniumque Marianorum Scriptorum minimus, inter tot nobiles, ac claros sapientia viros me recensere, diu multumque recusaverim; tamen urgentibus amicis [...] meas de Beata Virgine Lucubrationes enumerare hoc loco coactus sum».²¹ Elenca una ventina di opere mariane, con la precisazione: «Scripsi igitur hactenus».²²

O o O o O

Prima di concludere, vorrei ringraziare gli editori per il coraggio mostrato nel pubblicare, dopo averla interamente trascritta, un'opera di 992 pagine. L'edizione si distingue per la sua accuratezza ed eleganza. Come miniera di bibliografia mariana, l'opera è un aiuto prezioso alla storia della teologia e della mariologia. Nella galleria dei ritratti ci sono personaggi noti insieme ad altri forse sconosciuti, ma le cui opere forse potrebbero rivelare sorprese positive. Per questo, la *Bibliotheca Mariana* del Marracci non è solo un'opera del passato, ma una voce che ispira il presente alla ricerca delle perle della tradizione mariana e alla loro giusta valorizzazione.

¹⁶ HIPPOLYTI MARRACII, *Bibliotheca mariana*, p.36.

¹⁷ Ib. p. 30.

¹⁸ Ib. p. 489.

¹⁹ Ib. p. 271.

²⁰ Ib. p. 598-599.

²¹ Ib. p. 389.

²² Ib.